

## NELLE RSA - Andrea Fiocco, segretario territoriale della Fp Oss specializzati, Cgil critica: «Non è la risposta giusta alla carenza di figure»

Le case di riposo della provincia di Belluno hanno perso nel giro di pochi anni, soprattutto dopo i maxi concorsi di Azienda Zero, molto personale. Le ristrettezze economiche in cui versavano, aggravate dalle perdite in termini di utenza a causa della pandemia, hanno reso ancora più complicato il quadro. E neppure le forme di incentivazione, anche se cospicue, messe in campo da diverse strutture hanno dato i risultati attesi, perché i lavoratori bellunesi preferiscono l'Ulss e quelli da fuori provincia rimangono per poco tempo.

A tracciare il quadro della situazione è Andrea Fiocco, segretario territoriale della Fp - Cgil, che punta l'attenzione sulla sempre «più pressante richiesta da parte delle rsa di avviare la formazione dei cosiddetti oss specializzati o con formazione complementare, gli Oss con terza "s". E lo si capisce: la grave penuria di infermieri e di operatori socio-sanitari, molti dei quali reclutati in blocco dalla sanità pubblica, senza una adeguata programmazione nella formazione di nuove forze, sta diventando insostenibile».

«Quello che come sindacato denunciavamo da molti anni è la mancanza di una riforma complessiva del sistema socio-assistenziale», prosegue Fiocco. «Le regole sull'accreditamento sono superate, influenzando negativamente sugli organici, tarati per troppo



### Il dibattito sulle professioni.

tempo su standard non adeguati. Noi abbiamo sempre segnalato che indicatori come carichi di lavoro eccessivi, uso intenso dello straordinario, riposi saltati dipingevano un sistema in sofferenza. E dall'altra parte ci dicevano che con gli standard si era a posto. A questo si aggiunge un numero insufficiente di impegnative di residenzialità, che porta a gravare sulle famiglie il peso economico dell'assistenza all'anziano, facendo preferire l'assunzione in casa di una badante a un ingresso in struttura, spesso troppo oneroso. Infine, ha avuto un ruolo fondamentale la mancata programmazione della formazione degli addetti. Per anni, anche la sanità pubblica si è tarata su livelli di organici più bassi per scelte politiche discutibili».

Di fronte a questa situazione generale complessa, la parte datoriale del terzo settore chiede giustamente risposte alla politica. «Il problema è

che la risposta non è quella giusta», mette in risalto Fiocco. «Decidere di mettere in campo la formazione di una figura che, per semplificare, sta a metà tra le competenze di un oss e un infermiere, crea problemi anziché risolverli. Primo: l'oss specializzato non potrà essere inquadrato nei contratti del socio-assistenziale perché non previsto dai contratti nazionali. Secondo: l'oss e l'infermiere hanno due professionalità molto ben definite e sono entrambi necessari all'assistenza dell'anziano. Nulla vieta che ci possa essere una terza figura, in futuro. Ma non è accettabile che lo si faccia per sostituire gli infermieri. Se gli infermieri mancano, si formano infermieri. Terzo: quello dell'oss specializzato è un film già visto a metà degli anni 2000. Quarto: se la Regione forma solo 30 oss con terza "s" per la provincia di Belluno, significa che ne forma mediamente 1 per rsa. Siamo molto lontani dall'effettivo fabbisogno».

«Come Cgil», conclude, «crediamo che si possa ragionare sulla formazione di una figura come l'oss con terza "s", ma recuperando la posizione di tutti quelli già formati 15 anni fa, inquadrandoli in tutti i contratti del settore (più di 10 contratti nazionali). Nel frattempo, operazioni come quella messa in campo dalla Delibera 305 della giunta regionale non sembrano adeguate a risolvere il problema».